



ECONOMIA & FINANZA

n.14 – 3 aprile 2014

FOCUS: il punto sulle banche italiane, il FMI
traccia la via verso la ripresa

IN SINTESI

Il primo capitolo del Global Financial Stability Report, documento stilato dal Fondo monetario internazionale e dedicato ai possibili elementi di rischio alla stabilità finanziaria globale, si è ampiamente soffermato sulla situazione delle banche del nostro Paese, ampiamente coinvolte dallo stock di sofferenze relative ai prestiti effettuati alle aziende.

Secondo il rapporto, l'ampio stock di sofferenze che ha coinvolto le nostre banche, soprattutto per quel che concerne i prestiti alle aziende, continua a limitarne sia la profittabilità che la capacità di prestare credito. Dal rapporto emerge che l'unico modo per dare slancio ai finanziamenti delle banche alle imprese sia quello di rafforzare i bilanci degli stessi istituti. Il Fondo scrive che "le banche nei Paesi europei più sottoposti a stress continuano a essere appesantite dall'ampio stock di sofferenze, in larga parte risultato dall'eccesso di debito corporate e dal rallentamento dell'economia". È chiaro che tra questi Paesi 'stressati' è presente anche l'Italia. A ben vedere, nel 2012 si è verificata un'esposizione, tutt'ora "significativa" e "persistente", delle nostre banche alle imprese i cui utili prima delle tasse sono inferiori alla spesa per interessi; esposizione, questa, che oscilla tra il 20 e il 30% del totale del debito corporate.

Risolvere sofferenze – Se questo è lo scenario, è chiaro che il Fondo non si limita a tratteggiarlo, ma ne illustra altresì delle possibili vie ritenute risolutive. Nonostante la costante crescita delle sofferenze, le banche italiane hanno potuto stabilizzare i buffer grazie all'incremento della quota di accantonamenti e agli sforzi compiuti per migliorare il rispettivo coefficiente patrimoniale. Azioni richieste, in entrambi i casi, dalle autorità regolatorie. Le banche hanno comunque dovuto pagare un prezzo salato, coincidente con la riduzione dei ricavi nella disponibilità degli istituti. Sul punto, quindi, il Fondo ritiene che per far ripartire il credito le banche italiane debbano risanare i bilanci bancari e risolvere la questione delle sofferenze.

Riordino bilanci – Altro punto riguarda il riordino dei bilanci. Il processo è stato avviato da tutti i Paesi della zona euro, ma, secondo il Fondo, è opportuno che lo stesso venga accelerato. Un sostegno verso questa direzione potrebbe giungere da ulteriori misure espansive. È pertanto indispensabile il ruolo della Bce, che deve esaminare in maniera credibile e trasparente la qualità degli asset nei bilanci bancari, assicurandosi la possibilità di sanare eventuali vulnus senza gravare sul mood positivo del mercato.